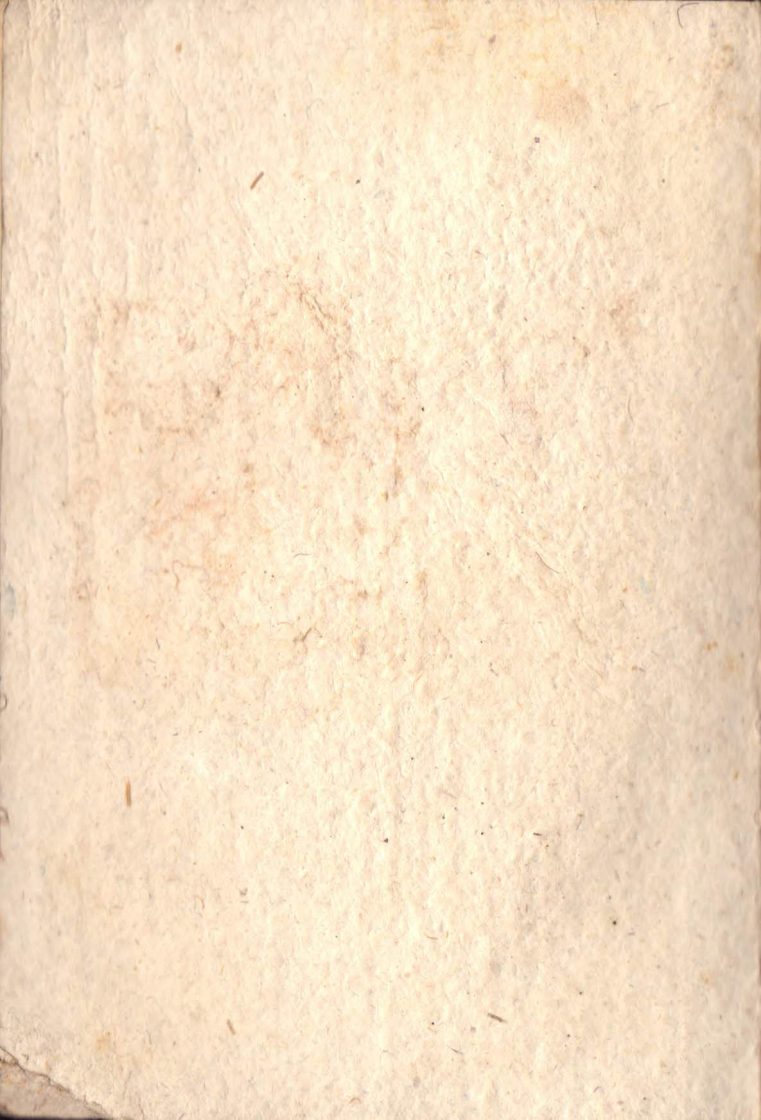


MISCELLANEE

228

2

BIBLIOTECA
RONCIONIANA - PRATO



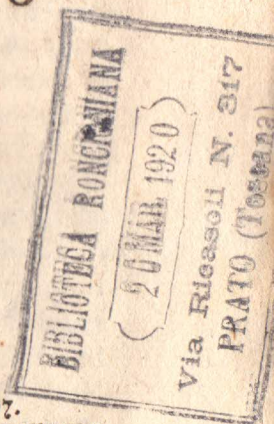
BIBLIOTECA RONDINELLI

(20 MAR 1920)

Via Rubens N. 317
PRATO (Tosc)

ARTICLES

DESCRIZIONE
DELLE
FESTE SOLITE FARSI IN FIRENZE
PER LA NATIVITA'
DI S. GIO. BATISTA
PROTETTORE
DELLA CITTA' E DOMINIO
FIORENTINO



IN FIRENZE 1797.

PER ANTON GIUSEPPE PAGANI E COMP.
Con Approvazione.

DESCRIZIONE
DELLA
CITTA' DI FIRENZE
NELLA NATIVITA'
DI S. GIO. BATISTA
PROTECTOR
DELLA CITTA' E DOMINIO
FIORENTINO



IN FIRENZE 1807
ALLA VENTE DI GIUSEPPE BIANCHI E C.
CORRADOZZI

Muse. 228.2

*Delle Feste che si fanno in Firenze
in preparazione a quella di S. Gio.
Batista Protettore della Città e
Dominio Fiorentino.*

Delle Processioni de' Quartieri.

NEi quattro giorni precedenti alla festività del nostro protettore S. Gio. Batista si fanno solenni Processioni pe' Quartieri della Città e servono di preparazione alla grande Solennità del S. Precursore. Il Clero della Metropolitana preceduto dagli Ordini Mendicanti e dai Rettori delle Parrocchie si porta processionalmente in ciascuna mattina dei divisati giorni a visitare una delle Chiese che danno il nome ai Quartieri. Nel primo giorno 20. del mese di Giugno va alla Chiesa dei PP. Agostiniani di S. Spirito ove si canta da que' Religiosi la Messa dello Spirito Santo; nel secondo a quella dei Conventuali di S. Croce, e vi si canta la

messa della Croce ; nel terzo alla Chiesa dei PP. Domenicani di S. Maria Novella, ove cantasi la Messa della Beatissima Vergine. I Regolari di quella Chiesa, alla quale v'è processionalmente il Clero non intervengono, restando alla loro Chiesa a cantar la Messa, e ricevere la Processione ; la quale siccome parte sempre dalla Chiesa Metropolitana a questa pure ritorna, e quindi si scioglie.

La mattina del dì 23., vigilia della Natività di S. Gio. Batista, in cui non si digiuna in Firenze, essendo stato per privilegio di Urbano VIII. trasferito il digiuno all'antivigilia, per la Città soltanto, affine di ovviare all'inosservanza, la processione è molto più solenne e numerosa. Il suono delle campane della Metropolitana e di Palazzo Vecchio ne dà di buon ora l'annunzio. Compongono tal processione le Confraternite della Città, le Comunità dei

Regolari Cappuccini, Minori Conventuali, Minori Osservanti, Agostiniani, Carmelitani calzati, Servi di Maria, e Domenicani, gli Ordini Monastici degli Olivetani, Vallombrosani, Camaldolensi, e Benedettini Cassinesi; della Collegiata e Capitolo di S. Lorenzo; diverse insigni Reliquie portate sotto un baldacchino da alcuni del Clero del Duomo; in ultimo il Clero della Metropolitana, i Priori e Rettori delle Chiese Parrocchiali di Firenze, i Canonici di S. Maria del Fiore, e sotto un altro Baldacchino la testa del nostro antico Pastore S. Zanobi. La Processione parte dalla Metropolitana, passa per S. Giovanni, esce dalla porta di fianco verso la colonna, e va al canto alla paglia, al canto de' Carnesecchi, S. Michele Berteldi, Ponte S. Trinita, via Maggio, Colonna di S. Felice in piazza, piazza de' Pitti, via Guicciardini, Ponte vecchio, via degli Archibusieri, dagli Uffizi,

dietro Palazzo Vecchio, Piazza di S. Firenze, Canto de' Pazzi, Opera del Duomo, e rientrando per la porta di fianco nell'Oratorio di S. Giovanni, esce per la principale, e torna nella Metropolitana, dove si scioglie.

Palio de' Cocchi e fuochi.

Dopo i Vespri della vigilia sulla piazza di S. Maria Novella circondata di palchi, e ridottâ in forma di Anfiteatro si dà lo spettacolo del palio de' Cocchi, istituito da Cosimo primo fino dal 1561. Comincia un tale spettacolo con il corso delle carrozze; un numero indicibile di persone occupa i palchi; e le finestre, ed i terrazzi delle case riempionsi di spettatori. La Corte intervenendo a una tal festa va a smontare ad un nobile palco coperto, situato alle logge di S. Paolo, ornato di damasco, con tappeto di velluto Cremisi. Ad un' ora competente si fanno uscire le carrozze dalla piazza; una

folla di popolo ne occupa il centro circondato da uno steccato; il rimanente essendo sbarazzata per mezzo dei Soldati, compariscono 4. Cocchi ciascuno di un colore diverso dall' altro, e tirato da due cavalli guidato da un cocchiere vestito all' eroica del colore del Cocchio rispettivo. Tirato il canapo, e dato il segno della mossa, girano con velocità tre volte attorno allo steccato da una Aguglia all' altra, che sono le mete della corsa, e quegli che il primo compie le tre girate riporta il premio.

La sera medesima de' 23. s' illumina la Cupola del Duomo, e la Torre di Palazzo vecchio, sopra la quale s' incendiano vari fuochi d' artificio, incominciandosi precisamente al battere dell' unora dopo l' Avemaria. Un tale divertimento suole d' ordinario durare per lo spazio di 3. quarti d' ora circa, e sulla piazza ed in tutto il vicinato concorre una

immensa folla di popolo, e con questo spettacolo hanno compimento le feste della Vigilia.

*Feste del dì 24 in Onore
di S. Gio. Batista.*

Apparato in piazza del Gran Duca.

IL suono giulivo delle Campane del Duomo, e di quelle della Torre di Palazzo Vecchio annunzia di buon' ora la mattina del dì 24. la grande festività. Sopra la sommità del Campanile della Metropolitana sventola una bandiera, in segno del Feriato, il quale comincia il dì 23. e per otto giorni cessano gli Ufizj, e cessa qualunque atto contro i Debitori fino al dì 6. di Luglio. Allo spuntar del giorno un Uomo della R. Guardaroba pone sopra la testa del Leone di Pietra situato su la ringhiera di Palazzo Vecchio, una Corona di metallo

dorato, e gliela toglie la sera del medesimo giorno dopo il tramontar del Sole.

Sopra diversi palchi eretti nella piazza del Gran Duca monta un numeroso concorso di popolo, che accorre a godere la festa degli Omaggi; è calcata la piazza tutta da una folla di persone; le finestre, le ringhiere ed i terrazzi sono ripieni di spettatori: il qual concorso formando un colpo d'occhio accresce il brio, e fa più maestosa la solenne funzione. Ornano la piazza suddetta i carri quà e là situati, come avrem luogo di accennare in seguito, in aspettazione della cerimonia; ed i Dragoni a cavallo, e l'Infanteria sull'armi, e la Guardia Palatina alla Loggia, e la R. Guardia a cavallo di faccia al Trono squadronata contribuiscono al buon ordine, ed insieme rendono più nobile e grandioso lo spettacolo. Il Terrazzino di Palazzo Vecchio è riccamente ap-

parato per la R. Granduchessa , e per la R. Famiglia .

L' ampia Loggia dei Lanzi , maravigliosa per la sua architettura , è nobilmente ornato di tappezzerie , ed in mezzo di essa è collocata una maestosa residenza per il Sovrano , la quale fino all' anno 1637 si collocò su la ringhiera di Palazzo Vecchio . Presso la residenza a mano sinistra sono preparati varj posti con le debite distinzioni per il Senato , per l' Alma Ruota , e per il Magistrato Civico , i quali intervengono alla funzione dell' obbedienza degli Stati .

*Dei Paliotti e dei Marchesati
e Feudatarj*

Circa dugento uomini a cavallo in uniforme , portanti ciascuno in segno di tributo e di offerta un Paliotto o piccola bandiera compariscono in questa mattina per prestare omaggio al Sovrano in nome di tutti i luoghi , Terre , Castelli , Comunità ec. del Gran-Ducato . Questi pa-

liotti di seta di forma quadrata, inalberati sopra asticciole colorite, con sua palla dorata in cima, presentano in un fregio i nomi di ciascun luogo obbligato a rendere obbedienza a S. A. R. Sono per altro distinti tra loro quelli dello stato Fiorentino, e quelli del Senese, avendo questi ultimi una striscia bianca e nera a differenza degli altri, che portano il giglio, come distinti lo sono i Feudatari e Marchesati dell' uno e dell'altro stato. Le Terre e Castelli dello Stato di Siena cominciarono a prestare omaggio sotto il Granducato di Cosimo primo, il quale conquistò quello Stato, e sottomesse alla sua dominazione la Città. Anticamente la Città di Siena deputava un Gentiluomo, che recava al Sovrano lettere di quei Signori con espressioni di fedeltà e di soggezioue. Fu tolto in seguito un tal uso per minorare la spesa al pubblico, che spediva il De-

putato, e quindi s'incaricò di tal cerimonia qualche Gentiluomo Senese che si trovasse in Firenze. Alla testa dei Paliotti di Siena preceduto da trombe v'è un uomo a cavallo vestito di velluto bianco e nero guarnito di trine con bardatura simile, nella quale si vedono quattro armi di Siena, due con la Lupa e due in campo bianco e nero. Il cavallo ha in testa un cappuccio di velluto bianco e nero con l'arme del Gran Duca in fronte e rosa bianca e nera. Accompagna il cavallo uno staffiere vestito di una casacca parimente di velluto bianco e nero senza maniche. L'uomo che stà a cavallo porta in mano un vaso o boccale d'argento in cui è cesellata una Lupa in atto di allattare Romolo e Remo, allusivo all'arme di Siena; ed allorchè è chiamato per presentarsi al Trono del Sovrano, s'inchina davanti al medesimo, e con breve discorso presta il

dovuto omaggio a S. A. R. in nome della Città e Stato di Siena . Si vedono oltre i paliotti dei luoghi dello Stato, anche due piccoli stendardi esprimenti le insegne delle due Arti della lana, e della seta, che formavano una volta due numerose magistrature .

Oltre le Offerte dei Paliotti, sono vi ancora i Tributi dei Marchesi, Conti e Signori Feudatarj dello Stato Fiorentino e Senese, i quali a forma degli Ordini Sovrani, emanati per la festa dell' anno 1766, mandano a presentare il Tributo d' una sottocoppa d' argento una persona a cavallo decentemente vestita accompagnata da uno staffiere con livrea del rispettivo padrone . Invece per altro della sottocoppa, che i deputati dei Feudatarj portano al braccio, la maggior parte dei Marchesi, Conti e Signori pagano alla R. Depositeria la valuta di una libbra d' argento, e alcuni pochi la valuta di mezza libbra .

I paliotti, e le uniformi per gli uomini destinati a portarli si distribuiscono dalla Cancelleria dell' Opera del Duomo, dove si riportano terminata la funzione. Quivi pure si fa alle ore sette la rassegna non tanto dei paliotti, quanto ancora dei Feudatari, dopo la quale si partono in buon ordine, e vanno a prender posto in Vacchereccia, dove aspettano la chiama per eseguire davanti al Sovrano l'atto d'obbedienza.

Del Carro di S. Giovanni

Dal nome del nostro S. Protettore ha presa la sua denominazione il grandioso Carro, che l'Ufizio della Zecca manda in offerta da tempo antichissimo all'Oratorio di S. Gio. Batista: e che in oggi comunemente si chiama il carro di S. Giovanni. Questo al pari degli altri quattro carri, dei quali noi parleremo di sotto, era un Cero, che nei primi tempi si offeriva in tale solennità; ma ridotto poscia a carro con quel-

la magnificenza, e ornamenti di pitture esprimenti le azioni più insigni del Santo, che oggi si vedono, ha sofferto in diversi tempi varie mutazioni.

Nella sommità del Carro, dove attualmente si scorge il simulacro di legno del S. Precursore, stava una volta legato ad un grosso palo di ferro un uomo vestito di pelle, come suol dipingersi S. Giovanni, con diadema in testa, ed una croce in mano. Costui, che solea esser dell' infima plebe, riceveva per sua mercede dall' Arte de' Mercatanti lire dieci, e da una Casa da S. Maria in Campo per consuetudine, senza che vi fosse obbligo nessuno, gli si porgeva una colazione, consistente in una grossa ciambella di pane, ed alcune confetture e paste con due caraffe di vino, ch' egli per ischerzo gettava al popolo. L' anno 1749. ricevendo i tributi per S. M. I. il Conte Emmanuelle di Richecourt, fu tolto l' uso di

porre l' uomo in cima al carro, e vi fu sostituita la statua di legno.

In tutte le nicchie, che si vedono nelle due facciate al prim' ordine del Carro, stavano una volta dei fanciulli in abito sacro. Nelle tre nicchie della parte anteriore, e precisamente nel mezzo eravi uno che rappresentava S. Giovanni in età puerile, ed aveva a' due lati due ragazzi vestiti in tonacella da Leviti. Nella parte posteriore eravi un fanciullo rappresentante S. Stefano, in mezzo anch' esso a due ragazzi in tonacella.

Sopra i quattro mensoloni del second' ordine stavano sedenti legati con forte cigna di cuojo quattro giovinetti anch' essi in tonacella, con un bastone in mano, nell' estremità del quale eravi uno scudo con l' arme del Gran-Duca da una parte, e dall' altra l' insegna della Zecca. Questi ragazzi vestiti da Santi e da Leviti, che si prendevano dall' infima plebe, e che non sostenevano in verun mo-

do il decoro della loro rappresentanza furono tolti , non ha molto essendovi state sostituite delle statue di legno esprimenti i Santi medesimi le quali tuttora si vedono , ad eccezione delle quattro sopra i mensoloni del secondo ordine ; poichè queste aggravando di troppo la mole , furono parimente levate .

Il descritto carro della Zecca è tirato da sei Cavalli , quattro dei quali stanno al timone di fronte , e due alla bilancia . Tre sono i guidatori vestiti con giubbetta all'eroica e piume color d'oro al cappello , e con bardature simili ai cavalli .

La mattina della festività collocavasi in addietro questo carro davanti alla porta dell' Ufizio della Zecca ; inoggi vien posto in mercato nuovo quasi in faccia alla strada di Vacche-reccia , e quivi stà aspettando la chiama , per passare secondo il suo ordine davanti al Trono del Granduca , e seguitare il corso a S. Giovanni .

*Dei quattro Carri
e de' Ceri.*

Le Terre e i Castelli conquistati dal Popolo Fiorentino sollevano anticamente mandare ogni anno la mattina della Natività del Precursore un offerta di ceri per ardere nel Tempio di questo Santo. Erano tali ceri accomodati su certi Castelli o Torrette, di cui abbiamo oggi una imperfetta sembianza nei ceri a barella portati da alcuni ragazzi dietro ai carri. Le macchine, sopra le quali portavansi i ceri, avevano per lo più la forma dei Castelli e luoghi, che offerivano il censo. In progresso di tempo ai ceri di cera bianca effettiva, furono sostituiti alcuni ceri di carta pesta dipinti con varj bambocci, in vario modo ornati, di straordinaria grossezza, alti 6 ed 8 br., portati da uomini e da ragazzi dei rispettivi luoghi. Ma poichè con l'andar degli anni e per la deformità delle figure su di essi dipinte, e pe' vari incidenti a'

quali davano occasione divennero oggetto di riso e di scherzo, piuttostochè di decorosa devota pompa, fu risoluto che tali macchine e carri si mutassero in Carri esprimenti una specie di trionfo all'uso antico. Si stabilì per tanto, che ogni Città e luogo avesse il suo carro; fu ordinato che se ne facesse in oiascun anno qualcuno, e già sen' erano formati cinque di vaga struttura, dipintida Andrea del Sarto, quando nel 1662. arsero per un casuale incendio, nè più si pensò ad accrescerne il numero.

Ne rimane al presente la memoria nei 4., che oggi andar si vedono in funzione, ciascuno de' quali porta la divisa della Terra che rappresenta. Sono questi il Carro di Barga avente una Barca in cima, il carro di Fucecchio che porta un Leone, il Carro di Montecatini con un catino nella sommità, e quello di Montopoli con alcuni Topi. Tirati

dai cavalli i quattro divisati Carri fanno la loro comparsa nella mattina di S. Giovanni Batista, e prendono posto dalla parte del Cavallo per entrare quindi nell' ordine della processione.

Altri dodici picccoli Trionfi portati a barella, ciascuno da due giovinetti, sono destinati a recare al S. Protettore l' offerta di cera, che si fa a nome di altti diversi luoghi del Gran-ducato, i nomi dei quali riferiremo a suo luogo. I Capitani e Vicariati, ai quali incombe l' obbligo di tale offerta, solevano spedire un uomo a cavallo a presentare il cero, ma da molti anni contribuiscono l' oblazione in danaro, e per sola rappresentanza si mandano i finti ceri di legno ritti sopra le barelle, ornati di fiori e mortella; ed i portatori sono fanciulli vestiti di paonazzo, con i nastri al braccio, e fiori secchi al cappello, a' quali l' Arte de' Mercatanti pagava per lo-

ro recognizione ogni anno uno zecchino gigliato.

*Del Palio di S. Giovanni,
e de' Barberi.*

Il Palio di S. Giovanni, destinato in premio al vincitore per la corsa dei Barberi da eseguirsi sul tramontar del Sole del dì 24., è portato sopra un carro tirato da 3 cavalli, sopra due de' quali cavalcano due fanciulli vestiti di rosso all'eroica con piume al cappello, e dietro viene il Palio di S. Piero portato da un uomo a cavallo vestito parimente di rosso. La ricca bandiera di S. Giovanni è di velluto a opera con oro, cioè col fondo giallo, e l'opera di color cremisi di braccia sessanta, e si valuta il prezzo della medesima scudi 420. circa. Quella di S. Piero è di velluto cremisi.

Il carro del Palio di San Giovanni col seguito dell' altro Palio e dei Barberi comparisce in Piazza

del Granduca prima della funzione de' Tributi, e si colloca dalla parte opposta alla Loggia de' Lanzi, là dove una volta esisteva la Chiesa di S. Romolo. Passa questo carro davanti al Trono del Sovrano; ed i barberi pure, i quali tenuti dai loro barbereschi, e accompagnati dagli Staffieri de' rispettivi Padroni con ricca livrea, e con la candela da offerirsi a S. Giovanni, allorchè sono davanti al Trono si scuoprono delle loro ricche copertine, acciò siano veduti nudi da S. A. R.

*Dei Magistrati che intervengono
alla festa degli Omaggi.*

Il Magistrato Supremo, che interviene all'atto di obbedienza, si aduna nella sua solita residenza, portandosi quivi dalle loro abitazioni in carrozza vestiti dell'abito Magistrale di color cremisi, ciascuno separatamente il Luogotenente, ed i Consiglieri.

I componenti l'Alma Ruota Fiorentina si portano in forma pubblica alla residenza del Magistrato Supremo, vestiti anche essi in abito talare di color nero, preceduti dai Trombi con uniforme di scarlatto.

Anche il Magistrato Civico, composto del Gonfaloniere e Priori vestiti essi pure di Lucco nero, va con la dovuta formalità, preceduto da' suoi mazzieri, alla residenza del Supremo Magistrato.

Adunati che sono i predetti Magistrati all'ora determinata, ed avvisati dell'arrivo del Granduca, s'alzano il Luogotenente, ed i Consiglieri, e preceduti dalla Ruota, e dalla Magistratura Civica si portano con bella ordinanza alla Loggia a ricevere ed ossequiare il Reale Sovrano, e quindi pongonsi a sedere ciascun Magistrato al suo rispettivo luogo.

*Dell' arrivo del Granduca ,
e del suo Corteggio .*

SUA ALTEZZA REALE si parte dal Palazzo di sua Residenza con sfarzoso equipaggio di carrozze , accompagnato dalle prime Cariche di Corte , Ciamberlani , Ministri ec. , e scortata dalla Real Guardia del Corpo a cavallo , e giunge in forma pubblica alla Loggia (qualora non si porti in privato per il corridore) . All' arrivo del Granduca l' A. S. R. è salutata dalla Truppa , ed è ricevuta appiè della scalinata dal Luogotenente del Magistrato Supremo , mentre i Consiglieri fanno ala stando a' suddetti scalini , e salendo dietro all' A. S. lo accompagnano fino al Trono , e tornano poscia ai loro posti .

Le Cariche di Corte , i Ciamberlani , i Paggi , i Ministri , i Cavalieri , il ceto tutto della Nobiltà , e il Corpo Diplomatico formano il

grandioso Corteggio del Real Sovrano, il quale con tutta la maestà Grauducale assiso sul Trono avente sotto i piedi un gran cuscino dà il comando al Maggiordomo Maggiore, e questi all' Avvocato Regio di cominciarsi la solenne prestazione di obbedienza, tributo e censo.

Questi partecipa immediatamente l'ordine Sovrano, ed il Maestro di Campo de' Paliotti preceduto da' Trombetti si pone alla testa di quelli dello Stato Fiorentino. Il pubblico Banditore vestito d'abito da Città di color di fuoco montato sopra un piccolo pulpito posto al pilastro dell'arco di mezzo, che resta a sinistra del Granduca, legge a voce alta e sonora un Editto, col quale intima ai Sudditi, Vassalli, Feudatarj, e luoghi sottoposti al Granducato di Toseana l'obbligo di prestare nella mattina consacrata al S. Precursore la debita Obbedienza, Recognizione, e Cen-

so , secondo l' ordine con cui saranno chiamati .

Quindi comincia la chiama , nel modo che noi riporteremo in appresso . I chiamati passano davanti al Granduca , e senza fermarsi s' incamminano alla Chiesa di San Giovanni prendendo la strada dalla Posta vecchia , dietro Palazzo vecchio , al Palazzo de' Gondi , da S. Firenze , dalle Scalere di Badia , al Canto de' Pazzi , S. Maria in Campo , dall' Opera , alla Piazza di S. Giovanni , e quivi in bell' ordinanza attorno al sacro Tempio si schierano i Paliotti , Feudatarj , Carri , Ceri ec. , finchè vi giunga il Sovrano . Terminata la funzione degli Omaggi , il Serenissimo Granduca scende dal Trono , e preceduto e accompagnato dal Nobile Treno , che siamo per descrivere s' incammina al Tempio di S. Giovanni .

*Ordine con cui si principia e prosegue
l' Atto d' Obbedienza.*

Il Banditore fa la chiamata de' Palliotti, e Feudatarj dello Stato Fiorentino con l' ordine seguente:

Potestà di Firenze. Città di Pisa. Città di Arezzo. Città di Volterra. Città di Cortona. Città di Borgo S. Sepolcro. Città di Monte Pulciano. Città di Colle. Città di San Miniato. Città di Prato. Città di Pescia. Città di Livorno. Contea di Pitigliano, e Sorano. Città di Pontremoli, e sue appartenenze. Terra di S. Gimignano. Castiglion Fiorentino. Pietra Santa, Fivizzano. Castro Caro. Val di Bagno. Monte S. Savino. Lucignano di Val di Chiana. Poppi. Campiglia. Scanzano Castello. Ottieri. Marchesi Malaspini, e Terra di Filattiera. Trescheto. Marchesi di Castel dell' Aquila, Oragnola,

Cortile , e Vezzanello . Marchesi Ma-
 iaspini di Viano . Marchesi di Mu-
 lazzo . Marchese di Sorbello . Marche-
 se di Castevoli . Marchese di Oli-
 vola . Marchese di Monteresi , e Poz-
 zo . Marchese della Bastia , e Pon-
 te . Marchese di Groppoli . Marche-
 se di S. Sofia . Marchese di Chianni,
 Rivalto , Montevaso e Mela . Mar-
 chese della Castellina . Riparbella .
 Marchese di Ponte Sacco . Castel
 Nuovo di Volterra . Marchese di
 Laiatico , e Orciatico . Marchese di
 S. Lorino del Conte . Marchese di
 Monte Scudaio . March. di Orciano .
 March. di Monte Verdi , e Canneto .
 March. di Bellavista . March. del Cal-
 cione . March. del Barone . Conti di
 Carpegna . Conti della Gherardesca .
 Conti del Fiesco , e di Lavagna . Con-
 ti di Iaggiolo . Conte di S. Fiora . Con-
 te di Calvoli . Conte di Cesa . Conte di
 Lorenzana . Signori di Montauto . Si-
 gnori di Castel del Rio . Signore del-
 la Sassetta . Signori di Chitignano

degli Ubertieri. Porto Ferraio dell' Elba. Isola del Giglio. Isola di Gorgogna. Serezzana. Castiglion della Pescaia. S. Maria a Monte. Castel Franco di sotto. Foiano. Vico Pisano. Lari. Cascina. Peccioli. Palaia. Librafratta. Val di Calci. Val di Buti. Legoli, e Latresi. Parlascio, e Casciano. San Lorenzo alle Corti. Bientina. Montefoscoli. Crespina. Badia a Agnano. Caltell' Anselmo. Calcinaia. Monte Calvoli. Bibbona. Marti. Terricciuola. Modigliana. Rocca S. Casciano. Marradi. Galeata. Portico. Monte vecchio. Dovadola. Val di Romagna. Verghereto. Boidò, e Sorbano. Mont' alto di Romagna. Monte Sacco, e Tredozio. Bibbiena. Palagio Fiorentino. Prato Vecchio. Porciano. Montagna Fiorentina. Raginopoli e Lierna. Raggiolo. Gello di Casentino. Monte Doglio. Monte Rotondo. Sestino. Monterchio, e Monte Autello. Pusteria d' Ambra nuova. Monte Carlo.

Ripomarance. Monte Castelli. Querceto. Monte Catini di Volterra. Libbiano. Montignoso. Castiglione del Terziere. Codiponte. Falcinella. Orto nuovo. Caprigliole. Bagnone di Lunigiana. S. Casciano di Lunigiana. Castel S. Piero. Vinca. Arbiano. Usigliano. L' Usolo. Ricò. Giovagallo. Vicaria di Pietra Santa, e sua pertinenza. Corvara. Badia Tedaldi. Laterina. S. Godenzo.

Dopo la chiamata de' Paliotti, Marchesati, e Contee dello Stato Fiorentino, chiama i quattro Carri col nome di *Ceri*.

Carro e Cero di Barga, Carro e Cero di Fucecchio, Carro e Cero di Montecatini di Valdinievole, Carro e Cero di Montopoli.

Dipoi gli appresso Ceri portati sopra dodici Barelle.

Cero del Capitanato d' Arezzo. Cero del Capitanato di Volterra. Cero del Capitanato di Montepulciano. Cero del Capitanato di Ca-

stro Caro . Cero del Capitanato di
 Campiglia . Cero del Capitanato di
 Fivizzano , Cero del Capitanato d'
 Anghiari . Cero del Vicariato della
 Pieve a S. Stefano . Cero del Vi-
 cariato di Lari . Cero del Vicaria-
 to di Vico Pisano . Cero del Vi-
 cariato di Casentino . Cero del Vi-
 cariato di Mugello . Cero del Vi-
 cariato di Pescia . Cero del Vicaria-
 to di San Miniato Cero del Vicaria-
 riato di Firenzuola . Cero del Vi-
 cariato di S. Giovanni . Cero del
 Vicariato di Certaldo . Cero del Vi-
 cariato di Valdichiana . Cero di
 Vald' Ambra Fiorentina . Cero di
 Valle Fiorentina .

Il Banditore seguitando chiama i Palliotti e Feudatarj dello Stato Senese, e prima

Città di Siena.

Arte della Lana. Arte della Seta. Marchese di Magliano. Marchese di Pian Castagnajo. Marchese di Figline. Marchese di Monte Fellonico. Marchese di Rocca Federighi. Marchese di Montisciano. Paganico. Marchese di Camporsevoli. Marchese di Monte Massi. March. di Rocca Albenga. March. di Castiglioncello del Trinoro. Rigo Magno. Marchese di S. Quirico, e de' Comunelli di Vignone, e de' Bagni a Vignone. Petriolo. Contea d'Elci. Signore di Saturnia. Scorgiano, Montauto, e Pieve a Castello. Conte del Vivo. Signori di Monte Pescali. Vescovado e Murlo. Comunello di S. Martino. Città di Grosseto. Città di Massa. Città di Chiusi. Città di Soana. Città di Montalcino. Città di Pienza. Sartiano. Istia. Casole. Badia di S. Salvatore.

Radicofani . Cetona . Asciano . La
 Massa di Città . La Massa di S. Mar-
 tino . La Massa di Camollia . S. Ca-
 sciano de' Bagni . Castiglione di Val
 d' Orcia . Rocca Tentenano . Chius-
 dino . Chianciano . Campagnatico .
 Asina Lunga . Radicondoli . Torrita .
 Gavorano . Monte Latrone . Monte
 Ritondo . Arcidosso . Monte Merano .
 Manciano . Seggiano . Castiglione cel-
 lo . Caparbio . Celle . Rocca , Strada ,
 Sasso forte , e Torniella . Belforte .
 Pereta . Monte Chiello . Barignano .
 Monticello . S. Agnolo in Colle . Buon-
 convento . Rapolano . Gersulco . Cam-
 piglia di Val d' Orcia . Civitella . Giun-
 carico . Scorfano . Cinigiano . Monte
 Sante Marie . Monteano . Serre a Ra-
 polano . Castel del Piano . Montalei-
 nello . Monte Nero . Menzano , e Mon-
 te Guidi . Petroio di val di Chiana .
 Rocchette di Fazio . Cotone , e Mon-
 te Orgiali . Colonna . Poggio S. Ceci-
 lia . Monte Orsaio . Chiusere di Val-

d'Asso. Farnatella. Castel nuovo dell' Abate. Castel nuovo della Bernardenga. Pari, e Montautello. Frenguanda, e Montelifre. Sasso di Maremma. Travale. Prata e Perolla. Monticci, e Castel Mozzo. Tatti. Contignano. S. Giovanni d'Asso. Monte Rongriffoli, e Vergelle. S. Innocenza, e Bibbiano. Monte Reggioni. Sonicelle, e suoi Comuni. S. Giusmè, Sesta, e Mont'Alto. Badia a Isola, e suoi Comuni. Armaiolo. Lucignano di Val d'Arbia e suoi Comuni. Camigliano. Stigliano, e Val di Merca, e suoi Comuni. Marmoraia, e suoi Comuni. Cerreto, Ciampoli, e suoi Comuni. Presciano, e suoi comuni. Sasso Fortino. Samprognano. Cana di Maremma. Vescona.

Ne vengono in seguito

Carro della Zecca. Carro col Palio di S. Giovanni. Palio di S. Pietro. Barberi.

Distaccamento di Dragoni a Cavallo armati di carabina , pistole e sciabla nuda .

Distaccamento d' Infanteria della Guarnigione di Firenze .

Corpo delle RR. Guardie Palatine .

Livree dei Ciamberlani, Consiglieri di Stato , Cariche di Corte , e di tutto il Ceto Nobile .

Livree di Corte , cioè : Aiduchi , e Staffieri con livrea di scarlatto coperta di guarnizione gialla e verde lavorata a fiori e velluto , e paramani gialli ; e con la spada al fianco . Ufficiali di Corte e di Camera con abito di color blù gallo-nato d' oro .

La Nobiltà , e Capi di Dipartimento .

Timpani e Trombe del R. Guardia del Corpo a cavallo .

I Paggi con ricchissimo Uniforme di velluto ponsò guarnito su tutte le cuciture di gallone d' oro , seguiti dal loro Precettore .

Due Furieri di Camera con uniforme color blu ricamato d'oro, e con spada al fianco.

Ciamberlani, Consiglieri di Stato, Cariche di Corte in abiti di pomposa gala.

Due Ale di Soldati della R. Guardia Palatina.

S. A. R. il GRAN DUCA in mezzo al suo Maggiordomo-Maggiore, ed al Gran Ciamberlano.

Real Guardia del Corpo a cavallo in montura di gala con carabina e pistole, e spada nuda in mano.

Il Senato, Auditori di Rota, e Magistrato Civico.

Distaccamento di Guardia Palatina che chiude il convoglio.

Mute di Corte.

Termine della Funzione.

Arrivato il Serenissimo Granduca a S. Giovanni, mentre stanno sulla Piazza schierate le milizie,

entra nel sacro Tempio, dove l'Arciprete della Metropolitana Proposto del Battisterio, porge l'Acqua Santa al Real Sovrano, e quindi il Gran Ciambelano presenta a S. A. R. una Torcia accesa di cera bianca. Giunto il Sovrano al Genuflessorio coperto di uno strato di velluto cremisi, il Gran Ciambelano ripiglia il Torcetto di mano a S. A. R., e lo consegna al Cerimoniere, che lo lascia in offerta alla Chiesa. Fatta breve Orazione il Granduca monta in carrozza, e torna al R. Palazzo Pitti, seguitato da tutte le sue Cariche di Corte, sciogliendosi in tal guisa il corteggio, e così ha compimento questa solenne Civica funzione.

Della Corsa dei Barberi.

Nel dopo pranzo dello stesso giorno, prima che si eseguisca lo spettacolo della corsa de' Cavalli, comincia il corso di ricche e magni-

fiche Carrozze con abiti e livree di gala, ed il passeggio del Popolo. La Corte interviene allo spettacolo in gran muta preceduta e seguita dai Ciamberlani, Cariche di Corte, e Dame d' Onore. Dopo aver goduto del brillante e numeroso passeggio va a smontare al Terrazzino al principio del Prato, dove è corteggiato dalla primaria Nobiltà.

Dirimpetto al Terrazzino suddetto riccamente apparato, e coperto a foggia di magnifico Padiglione, stà schierata la Guardia Reale a cavallo, e a piedi. Per tutto il corso ed alle cantonate stanno appostate le Sentinelle d' Infanteria ed i Dragoni. Questi approssimandosi l' ora della Corsa fanno escire le carrozze, e dividono il popolo in due file lasciando libero il campo ai cavalli corridori.

Ciascuno dei cavalli corre sotto il nome di qualche Nobile Fioren-

tino, benchè appartenga a persona ignobile, ed anche forestiera, e se ne stampa la nota. Dalla porta alla Croce termine della corsa si partono i Barberi, presentati prima ai Giudici, che ivi stanno montati su d' un palco per decidere del vincitore, e s' incamminano alla porta al Prato luogo della mossa, dove altri Giudici stanno per decidere della scappata. Quando i Cavalli sono al canapo, il Banditore senza vedere riceve il segno, e suonando la tromba si dà loro la mossa. Giunti alla meta nello spazio di circa 7. minuti, e deciso chi sia il vincitore, se gli consegna la Bandiera. Nel tempo stesso dalla sommità della porta alla Croce si fanno alcune fumate di polvere per avvisare qual dei Cavalli ha riportato il premio. Si ripetono queste nell'atto stesso dalla pergamena della cupola del Duomo, e vedute dal

Real Sovrano nella sua loggia , egli
 proclama dal Terrazzino il vinci-
 tore , secondo la nota che ha in
 mano , e che getta al popolo. Ter-
 minato così lo spettacolo , la Real
 Corte si restituisce al Palazzo di
 Residenza ; e con le rappresentanze
 Teatrali ha fine la letizia univer-
 sale di questo solennissimo Giorno.

F I N E.

